

Debiti Pa: i piccoli già preparano modifiche Atteso l'ok del Colle, Grilli va a Bruxelles

www.ecostampa.it

- **La Cna: servono più compensazioni automatiche**
- **Per Cig e esodati servirà una manovra**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per il decreto sui debiti della Pa con le imprese l'iter parlamentare non sarà per niente facile. Le piccole imprese sono sul piede di guerra, le grandi per ora stanno alla finestra. Ma una cosa è certa: artigiani e commercianti chiederanno modifiche pesanti alle due commissioni speciali costituite in Parlamento. «Non è un decreto fatto per le imprese, ma per le amministrazioni», denunciano fonti della Cna. Insomma, per loro non c'è ancora nessuna certezza che il testo garantisca l'effettivo pagamento delle somme dovute, per le difficoltà (già note) di ottenere la certificazione. «Un anno fa su 30mila amministrazioni (cioè centri di spesa, ndr) solo 1.500 si sono iscritte alla piattaforma - continuano i tecnici degli artigiani - Oggi una sola cosa avrebbero dovuto fare: la compensazione automatica di crediti commerciali e debiti fiscali. Ma questo non c'è perché la Ragioneria pretende che ci sia un rubinetto da poter chiudere quando il flusso aumenta troppo», continuano i piccoli imprenditori.

Intanto per stamattina si attende la firma del presidente della Repubblica e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta

ufficiale. Molto più importante è l'appuntamento del ministro Vittorio Grilli con il Commissario Ue Olli Rehn per la consegna del documento. Rehn si è tenuto in stretto contatto con Roma durante la stesura del testo. Il governo italiano ha deciso di rispettare la soglia del 3% del deficit sul Pil, senza chiedere l'autorizzazione a sfiorare per un altro anno (come hanno ottenuto Madrid e Parigi e persino Cipro), con l'obiettivo di raggiungere l'uscita dalla procedura d'infrazione entro giugno. Ecco perché si tiene la cinta ancora tirata: ma molto probabilmente il prossimo governo sarà costretto a chiedere altri sconti, visto che mancano all'appello circa 7 miliardi per finanziare misure non rinviabili, come gli ammortizzatori sociali, o per evitare la stretta fiscale attesa per fine anno, tra aumento Iva (dal 21 al 22%) alla Tares. Mezzo punto di Pil che dovrà essere reperito con una manovra. «Un'eredità pesante - dichiara Cesare Damiano - perché i problemi restano tutti in piedi». In queste condizioni sarà molto difficile effettuare nuovi tagli di spesa. Come dire: siamo sempre in una strettoia da cui il Paese esce sfinito. Le imprese hanno già detto che il loro tempo è finito: se la liquidità non ripartirà subito, a maggio sarà la fine, con le banche costrette a ricostituire il loro patrimonio.

LIQUIDITÀ

Ma di liquidità secondo alcuni se ne vedrà pochissima. Certamente arriverà quella delle amministrazioni che hanno avanzi di bilancio. Già da oggi ne potranno essere versati la metà (circa due miliardi), nel frattempo si dovrà organizzare tutta la «macchina» della certificazione. Ma solo a fine anno si avrà un

quadro preciso della situazione: soprattutto il debito sanitario è un vero buco nero, spesso non contabilizzato. È qui che iniziano i problemi.

Per i costruttori, che pure non si sono detti insoddisfatti, c'è il «limite» di circa 7 miliardi: le spese per investimenti infatti pesano sul deficit, quindi non potranno superare lo 0,5% del Pil. Quella somma equivale a circa un terzo del debito accumulato dall'edilizia. Sempre meglio che niente. Confindustria dal canto suo aspetta: le grandi imprese sono avvantaggiate dal fatto che per loro la certificazione dei debiti è più semplice. Difficile «accantonare» fatture pesanti. Per di più Giorgio Squinzi non ha da contrattare con il governo anche lo stop all'aumento Iva, che invece è fondamentale per i piccoli. Ecco perché le reazioni cambiano.

Sulla compensazione con i debiti fiscali si è concentrato l'ultimo braccio di ferro con la Ragioneria, che fino all'ultimo ha tentato di evitare l'allargamento del «tetto» a 700mila euro, poi confermato. Ma quella compensazione vale tra crediti e debiti fiscali, non tra crediti commerciali ed erario. Questo secondo caso è pure contemplato dal decreto, ma sottoposto all'emanazione di un decreto dell'Economia. Insomma, filtri su filtri. Altro capitolo che i piccoli è quello che riguarda i crediti vantati nei confronti delle grandi aziende pubbliche, come le municipalizzate. Una materia che non è stata neanche contemplata durante la stesura del testo. «Resta il fatto che tutte le leve restano in mano ai debitori e non ai creditori - continuano alla Cna - Questo va modificato assolutamente: dobbiamo avere la possibilità di rivendicare i nostri crediti».



Il ministro Vittorio Grilli con Mario Monti FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

